

Il Gazzettino Illustrato

Anno 60 – N. 2

Fondato a Venezia

Febbraio 2008 – € 2,00

Il Personaggio

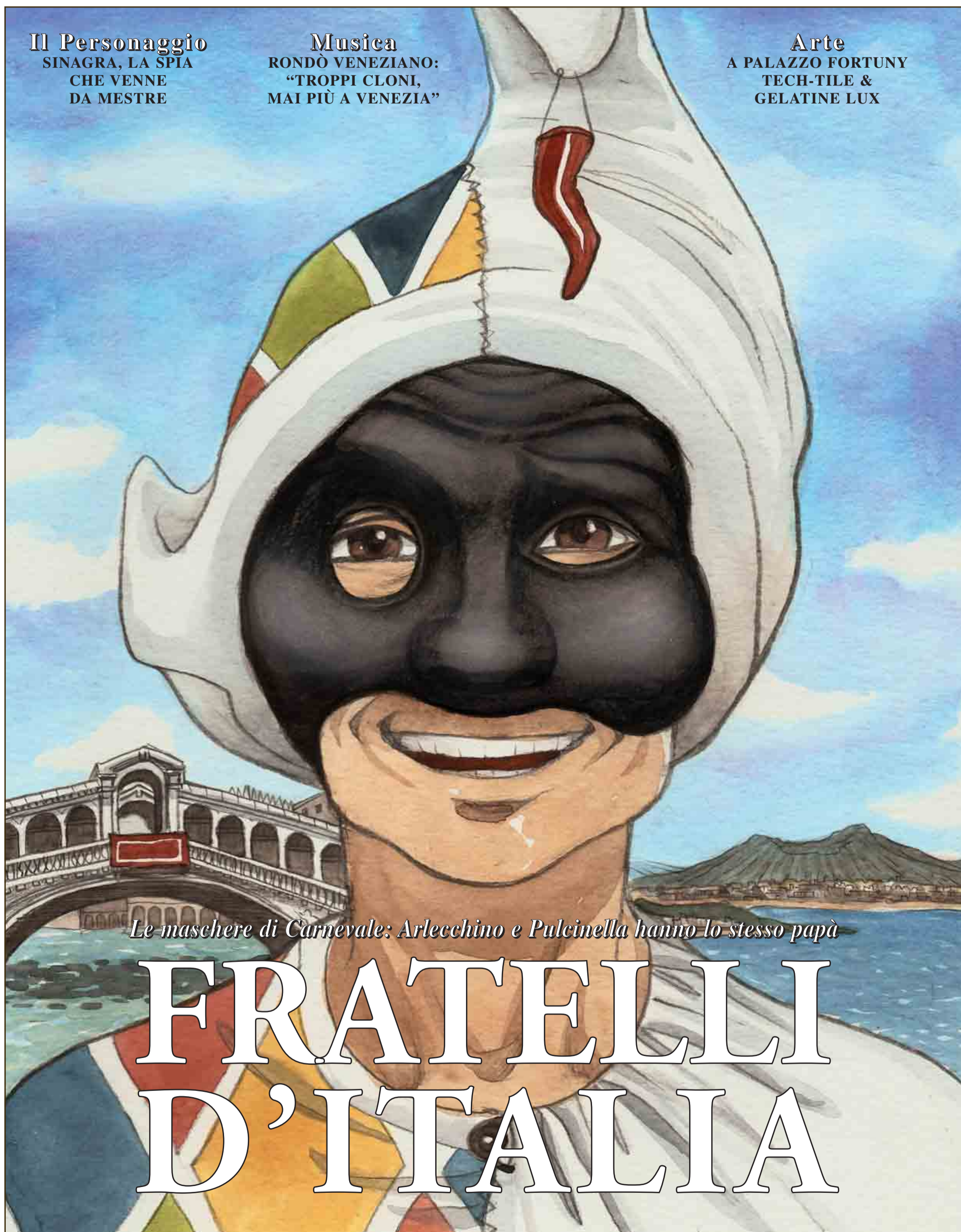
SINAGRA, LA SPIA
CHE VENNE
DA MESTRE

Musica

RONDÒ VENEZIANO:
“TROPPI CLONI,
MAI PIÙ A VENEZIA”

Arte

A PALAZZO FORTUNY
TECH-TILE &
GELATINE LUX



Le maschere di Carnevale: Arlecchino e Pulcinella hanno lo stesso papà

FRATELLI D'ITALIA

la città in cartolina

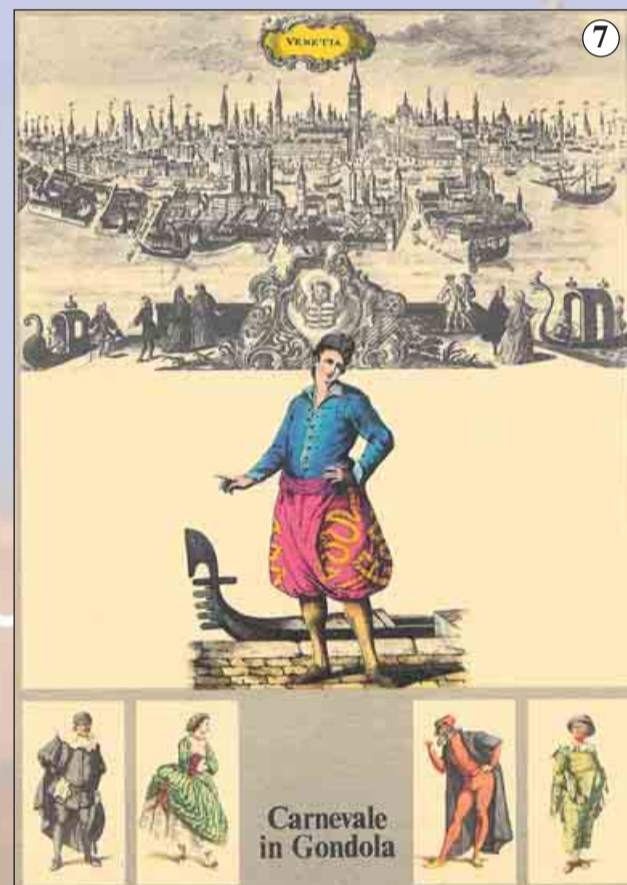


CARNEVALI

L'Atlante / 1

Dal 1296 il Martedì grasso è dichiarato giorno festivo dal Senato: nasce ufficialmente il Carnevale veneziano, le cui prime notizie risalgono al 1094. Di questa festa si sa poi che nel 1162 si comincia a celebrare il Giovedì grasso, che inizia la prima domenica di ottobre, s'interrompe per l'Avvento e il Natale, ricomincia a Santo Stefano per finire il Martedì grasso, l'ultimo giorno prima della Quaresima. È caratterizzato da trasgressione, licenza e lusso, ma spesso anche da violenza per cui la Repubblica impone una vigilanza continua e addirittura negli ultimi giorni della festa concede di portare armi bianche per difendersi da 'insani o ubriachi' o da 'animali indomiti' scorrazzanti per la città.

Tratto da "L'Atlante storico di Venezia" di Giovanni Di Stefano, edizioni Supernova.



di CARLO SOPRACORDEVOLE

Le origini del Carnevale di Venezia si perdono nella storia stessa della città lagunare. Antiche cronache ricordano il 1094, quando si dava notizia di divertimenti pubblici che si svolgevano nel periodo precedente la Quaresima. Nel 1296 il Senato veneziano ufficializzò il Carnevale rendendolo una festa pubblica. Diversamente da molte altre città, Venezia fu turbata ben poco da vicende di lotte tra fazioni contrapposte e questo indusse la sua signoria, pur attenta e severa, a non reprimere la cittadinanza. Con la sua lungimiranza essa tollerò ed anzi incoraggiò la popolazione a sfogare le possibili e latenti tensioni con feste e divertimenti che nella Serenissima raggiunsero vertici impensabili altrove.

Allora, dalle province della terraferma e degli altri stati europei la gente giungeva a frotte per ammirare e partecipare. Diventava anche un grande affare economico perché in città affluiva valuta pregiata di cui c'era gran bisogno. Erano tre mesi – ma in certi periodi si giunse persino a sei! – durante i quali la città si riempiva di gente rumorosa, mascherata e agghindata, predisposta alla gioia, alla satira e allo scherzo, pronta a ogni genere di trasgressione che aiutasse a scordare le avversità e la monotonia della vita. Nei campi principali e in particolare nell'area marciana venivano eretti numerosi palchi e la gente si tratteneva ad ammirare le esibizioni dei saltimbanchi, dei giocolieri e degli animali addestrati.

A tutte le ore si sentivano suoni di trombe, pifferi e tamburi. Venditori ambulanti distribuivano leccornie varie, spacciandole spesso per ghiottonerie di origine esotica. La gente si mascherava e ballava giorno e notte e si diletta a fare scherzi. A questo proposito si conosce una legge del 1268 che proibiva ai mascherati di lanciare uova, generalmente riempite di essenze di rosa o gelsomino.

Una grande attrazione era il "volo della colombina" che esibiva un ardito acrobata che si calava dal campanile di San Marco ma che in seguito fu sostituito da una colomba di legno che spargeva coriandoli e fiori sulla folla assiepata di sotto. Altra attrazione erano le piramidi umane formate da decine di forzuti ginnasti, eseguite sia a terra sia su zatteroni galleggianti.

Spettacolare anche la macchina che faceva turbinare grandiosi fuochi artificiali. Alcune edizioni sono rimaste storiche. Come quella del 1572 che celebrò la vittoria di Lepanto sui Turchi. O quella del 1587, famosa per il grande numero di parate di carri e cavalli. Oppure quella del 1696 quando sfilarono tantissime carrozze di nobiluomini addobbati con abiti femminili. Soprattutto nel Settecento, quando ormai la Città era in decadenza e viveva del residuo delle passate glorie e ricchezze, il Carnevale ebbe il suo massimo sviluppo. Durante i lunghi mesi della sua durata era un continuo girovagare di gente con maschere, cappelloni e mantellacci. Era il campo ideale per donnine di facili costumi che esercitavano il loro mestiere nei luoghi più impensati. E ciò malgrado leggi moralizzatrici e processi numerosi.

Ma ad un certo punto tutto questo ebbe termine. Dopo la caduta della Repubblica Serenissima il Carnevale declinò fino a scomparire del tutto. I dominanti francesi e austriaci non vedevano di buon occhio quegli spassi mascherati. Particolarmente severi si rivelarono gli anni del regime poliziesco istituito dopo la sollevazione del 1848/49. Ma nel finire dell'800 il Carnevale riprese lena progettato spesso da rappresentanti della borghesia che organizzavano le "cavalchine" di ballo. Nel '900 fu soprattutto regno dei bambini che si mettevano in maschera emulando personaggi storici e leggendari o della tradizione fiabesca.

È stato il ricordo di quei tempi ormai passati a dare spunti e vigore per il nuovo carnevale veneziano, rinato dall'iniziativa spontanea della popolazione una trentina di anni or sono, dopo un periodo che potremmo definire relativamente tranquillo, anche se tutt'altro che privo di manifestazioni. Ridottisi in parte gli afflussi tumultuosi di giovani dei primi anni della ripresa, la festa si è indirizzata su binari meglio organizzati, con iniziative anche grandiose, sponsorizzazioni facoltose e dirette televisive di grande richiamo. Ma proprio l'accorrere di uno strabocchevole numero di visitatori concentrati nell'ultima decina di giorni, crea problemi di circolazione nel fragile tessuto urbanistico veneziano e sui suoi mezzi pubblici, facendo mugugnare i veneziani residenti.

Vogliamo ora ricordare il Carnevale veneziano attraverso alcune cartoline illustrate: un argomento e dei soggetti che possono essere piacevole oggetto di collezionismo.

la città in cartolina



VITTORIO BRESSANIN - VENEZIA - CARNEVALE D'ALTRI TEMPI - Dal Caffè Lavena



CARNEVALE FINE SECOLO XVIII.

D'EPOCA



Sopra: Cartolina postale ordinaria da 750 lire arricchita da una stampa privata per il Carnevale di Venezia del 1998, dedicato a Casanova; nel tondo si nota evidenziato l'annullo speciale della posta.

L'Atlante / 2

Il Giovedì grasso (detto altrimenti Giovedì della caccia oppure Giovedì del berlingaccio alla toscana o semplicemente Berlingaccio) segna il culmine dei festeggiamenti. È festa di governo, si celebra la vittoria del doge sul patriarca di Aquileia Ulrico e sui feudatari carinziani e friuliani che lo hanno aiutato nel 1162 [vedi]: il patriarca e i suoi 12 feudatari hanno avuto salva la vita e la libertà, ma in cambio devono inviare a Venezia, ogni anno un toro (in realtà un bue) e 12 porci, che vengono liberati in piazza e inseguiti da cani e uomini (Giovedì della caccia) e poi decapitati da giovinetti armati di spada (i donzelli del doge), mentre il doge e la Signoria assistono da Palazzo Duca.

Tratto da "L'Atlante storico di Venezia" di Giovanni Di Stefano, edizioni Supernova.



1900 - LIT. LONGO

Le cartoline

Riproduzione di un'incisione cinquecentesca di F.Bertelli che mostra "Maschere usate in Venetia che Tirano Ovi odoriferi" (1) Altra riproduzione di stampa che mostra la "Festa del Giovedì Grasso" (2) in Piazzetta Carnevale di fine secolo XVIII (3)
La tipica maschera veneziana di Pantalone (4), in una cartolina negli anni '20 del disegnatore veneziano Emilio Lepscky
Cartolina di Alberto Martini con la "Cavalchina di Beneficenza" (5) del 1900, tenutasi al Teatro la Fenice il 23 febbraio
Cartolina del caffè Lavena (6) che riprende un quadro di Vittorio Bressanin
"Carnevale in Gondola" (7) in una cartolina del 1984 prodotta dall'Ente per la Conservazione della Gondola

Il successo del tuo locale non è un obiettivo, ma una conseguenza



Il tuo impegno
La tua professionalità
I nostri prodotti
Il nostro servizio

MIGROCATERING S.p.A. - fornitore ufficiale dei bar ristoranti hotel di successo
T 041 5137511 - F 041 5137570 - info@migrocatering.it
CASH & CARRY - via del Commercio 10 - 30030 Spinea VE - T 041 5410327

